

In una grida data dal suo quartier generale di Potosì il 29 marzo 1825 il generale Sucre annunzia agli abitanti dell'Alto Perù i gloriosi risultamenti della vittoria d'Ayacucho. « Peruviani, dic' egli, l'esercito liberatore nella sua » trionfal marcia da Ayacucho a Potosì ha restituito l'esistenza alla vostra patria; diecimila uomini vinti sul campo di battaglia, ottomila soldati che hanno deposto le armi nelle varie guernigioni ed un territorio di trecento leghe liberato dal giogo spagnuolo, ecco i trofei che l'esercito unito presenta agli abitanti dell'Alto Perù.

L'esercito liberatore vi restituisce la vostra patria » purgata da ogni nemico domestico od estraneo. Apprendete a conservarla come il suolo sacro che il primo ha dato al Nuovo Mondo l'esempio di un eroico patriottismo » (1).

Nella relazione indirizzata il 19 aprile seguente dal quartier generale medesimo al segretario di stato della marina e della guerra, il generale Sucre annunzia avere l'esercito liberatore deputato il colonnello Antonio Elizaldo al vice-presidente per felicitarlo sull'esito felice della guerra, e presentargli « lo stendardo regale di Castiglia, sotto il quale gli spagnuoli trecent'anni fa invasero quel ricco paese ed i quattro vessilli delle provincie dell'Alto Perù, insegne del vassallaggio e della schiavitù dei loro abitanti. L'esercito, continua egli, è superbo di annunziarvi, che i nemici che hanno oppresso la patria di Manco Capac sono scomparsi da Ayacucho fino a Tapiza; che venticinque generali spagnuoli, millecento capi ed ufficiali e dieciottomila soldati hanno deposto le armi tanto sul campo di battaglia che nelle guernigioni, e che ha strapato alla tirannide un paese di quattrocento leghe d'estensione, abitato da una popolazione di due milioni d'anime. »

Il congresso del Perù ha offerto due volte la somma di un milione di dollari all'illustre Bolivar pei servigi che egli ha reso alla repubblica. Ecco in qual guisa egli giu-

(1) Risulta da una relazione fatta il 9 aprile dal capo dello stato maggior generale a Potosì E. B. O' Connor, che i frutti della vittoria d'Ayacucho sono stati la presa di dieciottomila cinquecentonovantaotto uomini,